

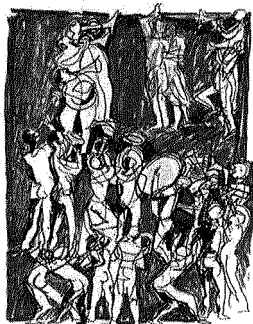
Musica/ La banda, un laboratorio di uguali

Chiunque abbia vissuto a Milano tra la metà degli anni '80 e oggi non può non aver incontrato, almeno una volta, la "Banda degli Ottoni a Scoppio", un collettivo di pittoreschi musicisti di ogni età che imbracciano gli strumenti in piazza come gesto di azione politica. Probabilmente li

Guido Tassinari

Ma in fondo, delle note, chissenefrega

Vita, romanzo e miracoli
della Banda degli Ottoni a Scoppio



avrete visti a un corteo, un presidio, una commemorazione, magari un funerale, come quello di Dario Fo in piazza Duomo. Fo, infatti, era amico degli Ottoni, che furono ritratti in uno degli acquerelli da lui presentati alla cerimonia di consegna del Nobel, oltre a Franca Rame, Jannacci, Ivan Della Mea, Primo Moroni e il gastronomo Luigi Veronelli. Potreste aver visto la banda

in tv, insieme a Giorgio Bracardi, oppure nel film *Aprile* di Nanni Moretti.

Oggi finalmente la storia di questo strano "esperimento sociale", la banda che dà voce a chi non ce l'ha, viene narrata in un libro scritto da un membro del gruppo (Guido Tassinari, **Ma in fondo, delle note, chissenefrega. Vita, romanzo e miracoli della Banda degli Ottoni a Scoppio**, Meltemi, Sesto San Giovanni – Mi 2020, pp. 230, € 18,00), assemblando in coro le voci dei protagonisti, così da ricostruire un puzzle che è memoria collettiva e che, grazie al tono

ironico quando non tragicomico, riesce a snocciolare, tra un sorriso e l'altro, anche profonde riflessioni sul contemporaneo.

"Quando ancora non c'erano i carri dei centri sociali, portare il motocarro con la banda in giro per la manifestazione fu un'idea fantastica". E fu così che diventò prassi tra mille occasioni, legali e illegali, organizzate e improvvisate: una performance contro la guerra del Golfo, un alzabandiera contro la guerra in Serbia, raduni di bandisti (le cosiddette "sbandate"), lotte per la casa, cortei alla frontiera in sostegno dei migranti, presidi anti-sgombero, concerti fuori e dentro le carceri, per il Telefono Viola, gli operai, il G8 di Genova, i cortei NoTav, e poi ancora viaggi in Europa, spedizioni umanitarie a Cuba, in Palestina, a Sarajevo, fino alla creazione di "Unza!", un'associazione per musicisti di strada stranieri prevalentemente di etnia rom.

La lista degli spazi occupati che hanno ospitato le prove degli Ottoni prima del ventennale sodalizio con la Cascina Torchiera include l'occupazione pre-Cox18 del cosiddetto "acquario" di porta Genova, Sqott di Viale Bligny, casa Gorizia, circolo Torricelli, Leoncavallo... Tutti sono stati contagiati dalla loro singolarità: "La Banda, un laboratorio di uguali. Esperimento collettivo, pluralismo, trasversalità, rendere divertente la noia politica." E in molti hanno capito che la loro unicità risiede nella modalità, fuori dalle comuni concezioni di tempo e spazio, con cui l'impegno è profuso collettivamente: "Fu fondamentale, nel senso più stretto, l'esperienza di quel collettivo musicale e politico: le discussioni che mi aprivano la testa, il modo di suonare, libero e collettivo. [...] Suonare in banda non era suonare fine a se stesso, ma aderire a un modo di partecipare alla vita sociale. [...] Sono le stesse cose che faresti da solo ma che da solo non puoi fare: suoni e intorno ci sono gli altri, suonano con te, e il risultato diventa energia. Vai alla manifestazione e magari c'è un momento in cui la tensione si alza e la Banda passa avanti per evitare che tutto scoppi e tu ti trovi lì di fronte ai poliziotti, rabbia, paura, ma sempre gli altri intorno. [...] Quante volte, suonando stretti

tra la polizia in guerra e giovani incazzati che cercavano lo scontro abbiamo fatto calare la tensione con interventi da clown".

Una di queste volte, purtroppo, non ce l'hanno fatta e, nonostante il video che sem-

bra scagionarli, due membri della Banda sono attualmente sotto processo per fatti accaduti il giorno della prima della Scala il 7 dicembre 2014, nel pieno della protesta contro Expo 2015. Chiunque sia interessato ad aggiornamenti sulla situazione può visitare www.ottoniascoppio.org, ma sicuramente l'acquisto di questo splendido libro è il modo più immediato per sostenerli a distanza, oltre che per rievocare delle storie che scopriremo essere un po' nostre, e per regalarci dei momenti di semplice poesia: "Scoprii lo spessore del collettivo politico del caos. Abbracciai la causa dei militanti del rintronamento. Partecipai al tribale lancio di vibrazioni scagliate nel petto della cittadinanza inerme. Feci mia l'ideologia rivoluzionaria dell'assolo alcolico. Camminai incordonato nelle fila della ribellione acustica. Risposi con colpi e colpi ad altro genere di colpi e colpi; che la pelle arrivasse a gridare. [...] La musica fatta insieme cambia la vita! Fraternità! Iconoclastia!"

Tobia D'Onofrio



Danilo Kver Borrelli



Danilo Kver Borrelli



Danilo Kver Borrelli

▲
dall'alto: la Banda degli Ottoni a Scoppio durante la "Sbandata" (festa popolare della musica) del 2003; manifestazione contro Expo 2015; la "Sbandata" del 2003.